

# «Una legge per i piccoli Comuni»

## Proposta di Chiarella: i finanziamenti? I fondi Fesr sulle aree svantaggiate

«Misure di sostegno e valorizzazione dei piccoli comuni calabresi»: è il disegno di legge a cui pensa il consigliere regionale del Pd Egidio Chiarella. Per l'esponente della maggioranza il provvedimento potrebbe essere «complementare al ddl nazionale a favore delle comunità sotto i cinquemila abitanti».

Si tratta per Chiarella di introdurre «il principio di una legislazione "dedicata" ai piccoli comuni, che rappresenta per numerose realtà abitate calabresi, un grande cambiamento rispetto al passato. La ratio del presente disegno di legge - aggiunge il consigliere - è quella di essere sinergici nelle azioni a favore dei piccoli comuni, che coincidono con la maggior parte delle nostre aree svantaggiate, in un clima di responsabile collaborazione, che valorizzi il singolare patrimonio di tradizioni e di cultura delle comunità

calabresi, razionalizzando e rendendo più efficiente il sistema amministrativo e, soprattutto, che garantisca un buon livello dei servizi essenziali nelle aree territoriali più disagiate, dov'è importante mantenere i presidi ed incentivare la residenzialità». L'obiettivo principale della legge è «contrastare il fenomeno dello spopolamento attraverso misure volte a favorire i residenti e le iniziative imprenditoriali, riservando grande attenzione ai servizi offerti dal territorio e con un occhio di riguardo alle attività turistiche, prevedendo incentivi per chi decide di risiedere in paesi montani o collinari e la possibilità per le amministrazioni di stipulare accordi con i soggetti erogatori di pubblica utilità». L'articolato normativo del pdl «prevede una serie di iniziative atte a promuovere e sostenere le attività economiche, sociali, ambientali e culturali nonché di tutelare

e valorizzare il patrimonio naturale, rurale e storico-culturale conservato in queste località, che devono essere considerate una risorsa democratica». Secondo Egidio Chiarella «l'aspetto più importante del presente disegno di legge risiede nel fatto che verranno dati i contributi ai singoli piccoli comuni in situazione di marginalità socio-economica e infrastrutturale. L'altro elemento significativo è l'indice di marginalità che consentirà di aiutare prima quelle realtà comunali realmente più in difficoltà sulla base dei parametri stabiliti e concertati tra giunta e consiglio regionale».

Un'altra «riguarda la semplificazione delle pratiche relative alla rendicontazione dei contributi non superiori ai 20mila euro erogati con fondi ad esclusivo carico del bilancio regionale ai comuni con popolazione fino a 5mila abitanti,

per i quali è sufficiente la presentazione, da parte del responsabile del servizio che ha utilizzato il contributo, di una certificazione attestante l'ammontare totale delle spese sostenute e la loro coerenza con le finalità del finanziamento concesso».

Chiarella ha anche pensato agli oneri conseguenti alla legge: vi si potrà far «fronte con le risorse finanziarie individuate nei nuovi fondi europei, che attraverso un'Asse specifica del Fesr, sostengono e rilanciano le aree svantaggiate della regione». Il provvedimento, se andasse in porto, concretizzerebbe «un passo importantissimo dal punto di vista della semplificazione amministrativa e del sostegno alle realtà amministrative più piccole, molto numerose nel nostro territorio, e la sua approvazione rappresenterebbe un risultato notevole per la Calabria».

### il caso

Pubblichiamo la lettera che due ragazzi di Cleto hanno inviato a Franca Rame perché si interessi, tramite la sua attività politica ma anche rilanciandola dal suo sito, alla proposta di istituire nel piccolo Comune del Cosentino un albergo diffuso (idea che è già realtà in altri piccoli centri italiani). L'idea ha avuto finora l'interessamento delle istituzioni, dal premier Prodi all'assessore provinciale di Cosenza al Turismo Rosetta Console. E' anche un appello implicito alla Rame perché «ripensi» alla sua idea di abbandonare Palazzo Madama.



## Cara Franca Rame aiuti noi ragazzi di Cleto Ecco il nostro sogno

L'appello a sostegno di un'idea di turismo sostenibile



**EX?** La senatrice Franca Rame, moglie di Dario Fo; a sin. il castello di Cleto e in basso la pagina di CO del 21 marzo scorso dedicata a Cleto

i cosiddetti fannulloni del sud possano cambiare una regione che non vuole essere ricordata come la più povera d'Europa o la regione in cui quando si vota (massima espressione della libertà e democrazia) bisogna stare attenti a non esporsi o a non portare i propri figli perché il seggio è un luogo pericoloso...

Per anni il nostro territorio è stato devastato da orribili brutture che hanno fatto perdere la sua naturale vocazione turistica. Grazie a tutto i figli della classe meno abbiente a cui nulla è stato regalato e a cui né padri né nonni hanno lasciato rendite, si ritrovano ancora una volta di fronte a un muro difficilmente superabile, fatto di burocrazia e capitali che implicitamente li pone allo stesso piano di quei "prenditori" che per anni hanno ricevuto finanziamenti senza risanare nulla...a parte il loro conto in banca.

Da quando ci siamo impegnati in questo progetto sono stati tanti gli attestati di stima e tanti gli inviti a fare da parte di chi come noi cerca il riscatto, di chi è convinto che si può riuscire anche senza essere figli di... Gentile onorevole, questo nostro sfogo, scritto di pugno e con il cuore in mano, è stato protagonista di 3 trasmissioni radiofoniche e di numerosi siti internet (Lettere a Radio24, Una poltrona per due e La radio ne parla) che avevano ad oggetto la questione meridionale in genere ed il sostegno all'imprenditoria delle aree "deprese".

In particolare il nostro caso

«Servirebbe una legge che istituisca un Fondo di garanzia per i giovani»

avrebbe sostituito la voce "Mezzogiorno" nel dodecalogo di Romano Prodi: accadde in diretta nazionale su Radio24, qualche mese fa, col premier ospite di Giancarlo Santalmassi, direttore del network confindustriale. Prodi fu concorde nel dichiarare con estrema durezza che burocrazia e criminalità ostacolano il sud e le sue risorse umane. Invece durante la trasmissione di Radio1 "La radio ne parla" ci è stato confermato per l'ennesima volta che al momento né la legge 488/92 né la 267 possono aiutarci in quanto, come detto, non avendo a disposizione grandi capitali iniziali a garanzia degli eventuali finanziamenti statali, non abbiamo potuto garantire la nostra solvibilità.

Ma come possono due ragazzi di neanche 30 anni, figli di operai, avere ingenti capitali o beni immobili a garanzia del finanziamento?

La nostra idea è di proporre in Parlamento una legge che possa istituire un Fondo di garanzia a favore dei giovani come noi, che attraverso un iter di verifiche periodiche possa mettere lo Stato in posizione di sicurezza da ogni eventuale truffa.

Ed è proprio per questo che sentiamo il bisogno di rivolgerci a Lei non solo come politico ma quale esponente della società civile, che si è sempre battuta a favore di problemi sociali e verso una maggiore diffusione del concetto di legalità: ammirabile la Sua propostadi rendere disponibili i beni sequestrati alla mafia per iniziative socialmente utili e quella secondo cui tutti i funzionari pubblici condannati vengano licenziati. Tutte cose che in Calabria, purtroppo, abbiamo ben presenti...

**Franco Roppo Valente  
Mario Runco**

«Riduciamo gli sprechi dello stato italiano, facciamo funzionare la burocrazia e puniamo veramente tutti i reati finanziari, le truffe la corruzione l'evasione fiscale e il falso in bilancio». Gentile senatrice - non sappiamo ancora per quanto... - Franca Rame, siamo rimasti veramente impressionati dalla frase che campeggia sull'home page del Suo sito: a tal proposito Le vorremo sottoporre la nostra storia, premettendo che siamo due giovani e Le stiamo scrivendo da un piccolo comune di nome Cleto, nella provincia di Cosenza.

Da qualche tempo stiamo valutando la possibilità di impegnarci nell'ambito del turismo sostenibile, creando il cosiddetto albergo diffuso. Per albergo diffuso intendiamo il recupero di vecchi edifici rurali abbandonati a se stessi ubicati nel nostro centro storico e trasformarli in alberghi "alternativi", ridando così vita a un paese dal destino ormai segnato. Creare attività nel nostro piccolo centro significherebbe ridare dignità ad un paese dalle grandi potenzialità mai sfruttate.

Nelle varie leggi di finanziamento consultate, abbiamo trovato enormi difficoltà nel

garantire il capitale non finanziabile e non mutuabile in quanto sembra (a nostro avviso) che gli aiuti comunitari, nazionali o regionali siano forse fatti implicitamente per persone che hanno già dei capitali da investire e non per ragazzi della nostra età che hanno buone idee e che guardano le cose con gli occhi dell'intelligenza. Con questo non vogliamo insinuare nulla, però un dubbio ci tormenta: chi fa le leggi conosce veramente la realtà italiana e soprattutto la realtà delle regioni del sud Italia?

Anni di politiche errate hanno dato spazio a centri si-

«Ammirevole la sua proposta sul riutilizzo dei beni sequestrati alla mafia»

derurgici, zone industriali, insediamenti produttivi (il più delle volte mal gestiti o mai aperti, che solo col passare del tempo si è realmente capito a cosa sono realmente serviti...) ma molti giovani sono stati costretti a lasciare la Calabria per trovare lavoro al nord. Basta leggere un qualsiasi quotidiano locale per trovare sempre la stessa notizia: «Truffa alla legge 488»; e questo va ormai avanti da anni. In Calabria con i contributi della 488 in molti fanno altro...

Allora è un cane che si morde la coda: chi non ha soldi ha solo la possibilità di sognare e leggere il giornale? Quale soluzione ci suggerisce? Di associarci con gli usurai o la malavita organizzata? Le leggi per lo «sviluppo del meridione» devono essere finalizzate a quello e non a fruire di finanziamenti a fondo perduto per poi non creare occupazione e sviluppo.

La nostra idea è molto innovativa: pensiamo di far conciliare il territorio con uno sviluppo eco-compatibile e pensiamo di occupare ragazzi, extracomunitari compresi, anziani, categorie protette,

senza il fatidico scambio di voti o di favoritismi, pensiamo di creare un mondo migliore dove i nostri figli avranno la possibilità di studiare e istruirsi oppure lavorare. Cosa hanno in più i ragazzi del nord, che questa scelta hanno potuto farla a priori? Non a caso le regioni del sud hanno un tasso altissimo di laureati e diplomati, non perché siano più intelligenti o portati per lo studio, ma perché è l'unica alternativa alla disoccupazione.

Ci scusiamo per il tempo che Le stiamo rubando, ma siamo convinti che Lei possa darci realmente una mano, in quanto il suo rappresentare le istituzioni in maniera così leale, potrebbe farLa diventare la portavoce di quelli che come noi, troppo spesso, vengono esclusi perché hanno "piccoli portafogli" e grandi idee.

La questione che vogliamo sottoporLe è quella di far cambiare soprattutto un certo modo di concepire gli aiuti e il sostegno ai giovani potenziali imprenditori, magari attraverso la proposta di una nuova legge che potrebbe andare a favore di chi cerca un riscatto non solo economico, ma soprattutto di ideali: dove